

Progetto Triennale di Presenza e Cultura  
nell'ambito del XXIX Festival Internazionale di Musica Sacra  
"Trinitas. Trinità dell'umano"

Comune di Cordenons  
Associazione Media Naonis Cordenons  
Presenza e Cultura  
Centro Iniziative Culturali Pordenone

In collaborazione con  
Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

Con il sostegno  
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

La mostra verrà aperta  
sabato 5 settembre 2020, ore 17.30  
Centro Culturale Aldo Moro di Cordenons

Intermezzo musicale con Diego Borghese  
a cura del Conservatorio Tomadini di Udine

Presentazione a cura di  
Giancarlo Pauletto  
Franco Calabretto

La S.V. è invitata

Andrea Delle Vedove  
Sindaco Comune di Cordenons

Luciano Padovese  
Presidente Presenza e Cultura

Maria Francesca Vassallo  
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone



## Diego Borghese Fisarmonica

### PROGRAMMA

ALEXANDER SCHURBIN (1945)  
Sonata n. 2 "quasi una fantasia"

Diego Borghese inizia lo studio della Fisarmonica sotto la guida del M° Gianni Fassetta. Sin da giovane ha conseguito premi e consensi, come solista ed in diverse formazioni cameristiche, in vari concorsi nazionali ed internazionali (Foligno, Barga, Castelfidardo, Camalò). Ha frequentato il corso di Fisarmonica Classica al Conservatorio "A. Steffani" di Castelfranco Veneto sotto la guida del M° I. Paterno ed attualmente sta terminando gli studi presso il Conservatorio "J. Tomadini" di Udine sotto la guida del M° A. Del Cont.



Architetto Astronomo, 1999, acquaforte foglio, mm 500x700

### Paolo Figar

Nato a Gorizia nel 1968, scultore pittore incisore. Ha compiuto i suoi studi prima all'Istituto d'Arte di Gorizia, sezione Architettura, poi all'Accademia di Belle Arti di Venezia, diplomandosi nel 1992 nel corso di Pittura con Sergio Pausig e Franco Dugo.

Da sempre interessato al linguaggio plastico, lo approfondisce dopo gli studi partecipando a simposi internazionali di scultura su pietra e legno e frequentando gli scultori Roberto Nanut e Giovanni Pacor. Numerose le sue mostre personali e collettive in Italia e all'estero.



## PAOLO FIGAR L'ARCHITETTO ASTRONOMO

A cura di Giancarlo Pauletto  
Coordinamento Maria Francesca Vassallo e Mario Giannatiempo  
465ª mostra d'arte

**CORDENONS - CENTRO CULTURALE ALDO MORO**

**5 > 26 SETTEMBRE 2020**

INGRESSO LIBERO

Lunedì - Mercoledì - Venerdì - Sabato: ore 16.00-19.00

Info:

**Associazione Media Naonis** - Vial di Romans 78/3 Cordenons  
media.naonis@libero.it - www.medianaonis.it

**Presenza e Cultura** - Via Concordia 7, Pordenone - tel. 0434.365387  
pec@centroculturapordenone.it - www.centroculturapordenone.it



Concessione dei contributi nella forma del credito d'imposta a favore di soggetti che effettuano erogazioni liberali per progetti di promozione e organizzazione di attività culturali e di valorizzazione del patrimonio culturale.



DFORM THEKE, azienda di Pasiano che si occupa della produzione di allestimenti per musei, mostre, percorsi e spazi espositivi.



Puoi partecipare anche tu a sostenere continuità e qualità delle iniziative di via Concordia 7 Pordenone.  
**Per donazioni: Fondazione Concordia Sette**  
**IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206**  
Info 0434 365387, fondazione@centroculturapordenone.it

### Il Momento

Periodico di informazione e cultura

1° supplemento al n. 526 (Maggio-Giugno 2020 - Anno LI). Sped. in a.p. 45%. Legge 662/96 art. 2 comma 20/b. Filiale di Pordenone - Redazione 7, via Concordia 33170 Pordenone. Telefono (+39) 0434.365387. Aut. del Trib. di Pordenone n. 71 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Luciano Padovese. Stampa Stampa Arti Grafiche Ciemme - Prata di Pordenone.

In copertina: Architetto astronomo, 2007, olio su tela, cm 120x40

PAOLO FIGAR L'ARCHITETTO ASTRONOMO



## UN FESTIVAL DI FIDUCIA

Difficile, qualche mese fa, immaginare di riprendere e realizzare un programma di cultura. Temevamo di dover far pausa per almeno un anno; ma l'andamento della pandemia e anche la volontà di tutta l'équipe del Festival, la disponibilità cordiale di tanti operatori già coinvolti nella stesura del programma triennale, risultato vincente nel bando regionale, ci ha persuaso a realizzare questa XXIX edizione. Sarà un Festival di fiducia per una ripresa completa di tutta la realtà, anche culturale, gravemente ferita dallo tsunami mondiale della pandemia.

Una fiducia anche fondata sulla convinzione che la cultura, con ogni sua iniziativa purché di valore, può contribuire a rafforzare lo spirito necessario in ogni situazione di resistenza e ricostruzione da tragedie per quanto eccezionali.

E forse risulterà molto utile, a questo scopo, l'ispirazione immaginando che tutto il programma triennale del Festival si richiami al concetto di trinità, sacro pur nella sua radice umanissima di Padre, Madre e Figlio. Un riferimento senza dubbio alla Bibbia ebraico-cristiana, in cui il Padre è l'iniziatore di ogni cosa; ma anche richiamo alle altre religioni, non solo quelle cosiddette del libro, in cui la gerarchia delle divinità fa sempre riferimento a un dio supremo, coordinatore di tutto.

La figura della Madre è pure centrale nella visione della famiglia. Espressione della tenerezza oltre che della fonte generatrice, al punto che anche una certa teologia cattolica, parlando della Santa Trinità e in particolare dello Spirito Santo, richiama, come assonante, la natura della femminilità, e quindi dell'amore materno. Mentre il Figlio esprime il senso della proiezione al futuro e della operatività feconda del Padre e della Madre, come loro manifestazione.

E in particolare, il riferimento di quest'anno alla figura emblematica del Padre, che compendia concetti di generazione, garanzia, protezione, sicurezza e altro ancora, può risultare più che mai pertinente per suggerire fiducia e speranza.

Così i concerti musicali. Come dettagliatamente evidenzia la presentazione dei due Maestri Franco Calabretto ed Eddi De Nadai, responsabili artistici del programma. Concerti scelti ed evidenziati nei commenti per il loro riferimento, più o meno diretto, alla paternità divina, creatrice è termine ultimo di ogni autentica religiosità, cristiana o di qualsiasi altro culto. Richiamo più antropologico e paradigmatico alla paternità anche nelle mostre d'arte. Il curatore Giancarlo Pauletto nella personale di Paolo Figar, a Cordenons, in suoi specifici temi, "un sapere antico e mitico" sempre volto a nuove rivelazioni, e quindi guida universale. Nel fotografo Danilo De Marco, in mostra a San Vito, Pauletto rileva, nelle grandi immagini esposte, di persone resistenti al nazifascismo, altrettante figure di "padri positivi" per i comportamenti di chi è venuto dopo e può ammirare il loro eroismo. Infine, a Sesto al Reghena, soprattutto volti di intellettuali, scrittori e artisti interpretati dal pittore Paolo Del Giudice, possono anche rivelarsi come figure "paterne". Per quanto riguarda infine le numerose altre iniziative del programma generale del Festival, il tema del Padre e della paternità viene ampliato declinato a seconda dell'età e delle condizioni delle persone a cui vengono indirizzati i singoli laboratori, convegni, relazioni.

Luciano Padovese  
Presidente Presenza e Cultura

Maria Francesca Vassallo  
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

## UN EMBLEMA DELLA PATERNITÀ

Paolo Figar affronta e varia il tema dell'*Architetto astronomo* ormai da parecchi anni, si tratta di uno dei soggetti maggiormente presenti nel suo lavoro di pittore, scultore, incisore.

È intuitivo che, se ciò accade, sarà perché sollecita nella sua fantasia armoniche acutamente risonanti, che rimandano al nucleo essenziale del suo immaginario artistico.

Una spia che ci può introdurre nelle ragioni che fanno nascere il tema è del resto fornita dal titolo stesso con cui si presenta: *Architetto astronomo*.

Anche chi non avesse mai visto una di queste figure può intuire che debba trattarsi di un emblema della sapienza costruttrice, di una sapienza peraltro incardinata in una visione generale, complessiva, non strettamente utilitaria: l'Architetto, infatti, è contemporaneamente astronomo, cioè studioso e conoscitore dei cieli, impegnato a costruire secondo leggi che devono rispondere ad un'armonia universale, che devono dunque coinvolgere l'utile in una visione che lo riassume e lo giustifichi all'interno di assai più vaste coordinate.



Architetto Astronomo, 2018, graffite, pastelli e carboncini su carta, mm 700x800

Viene da pensare, naturalmente, alle grandi costruzioni delle antiche civiltà, gli ziggurat, le piramidi, che avevano insieme scopi pratici e scopi religiosi; viene da pensare a quegli antichi costruttori che erano insieme magari anche filosofi e sacerdoti.

Ma come è logico, l'Architetto astronomo di Figar non si riferisce a niente di specificamente storico, è invece un'ipostasi della ricerca umana di verità, di sapienza, di penetrazione nella grande domanda che l'universo stesso ci pone.

Perciò queste figure, nell'arte di Figar, quale che sia la tecnica con cui vengono realizzate, sono assortite, concentrate in se stesse, rappresentano lo sforzo del pensiero, ma sono pure simbolo di una comunicazione con il tutto che sembra poter avvenire anche per altre vie, intuitive e sciamaniche, non solo razionali.

E, del tutto coerentemente con la loro essenza d'emblema, Figar usa, per rappresentarle, colori mentali, antinaturalistici: può essere un tutto nero che tinge di sé l'altissimo cappello e la tunica, rotto soltanto dal color mattone del volto; può essere un rosso screziato interrotto dal grigio del viso; può essere un tutto oro o un tutto verde, o magari il bianco puro del marmo: sempre l'immagine, alta e ieratica, porta fuori dalla realtà quotidiana, s'immagina vivente, appunto, in edifici silenziosi e maestosi, dedicati allo studio, al culto e alla creazione.

Né il senso cambia in rapporto alle dimensioni: sono figure che, alte cinque metri o più, in pietra o in marmo, potrebbero stare al centro di una piazza, attribuendole naturalmente un'aura di recinto sacro; oppure, alte quaranta centimetri, nell'angolo di uno studio - mettiamo appunto - d'architetto, per ricordargli che il suo mestiere coinvolge forze e saperi che non possono - e non debbono - essere meramente piegati all'utile.

Questa costante indicazione di una alterità, di un reale che non si consuma solo in ciò che appare ai nostri occhi, è peraltro caratteristica di tutta l'arte di Figar, basterebbe a provarlo una visita al suo studio goriziano, dove pitture sculture disegni incisioni si ostentano in un disordine affascinante, pieno di colori segni e dimensioni, e sempre carico di allusività e di domanda.

Sono gli *Architetti astronomi*, ma sono anche le pitture delle *Armature*, sono gli *Angeli selvatici*, sono le *Cariatidi*, sono gli *Orti poetici*: tutte creazioni che, nella solidità della loro struttura di pietra o di legno, nella densità articolata dei loro vividi e sapienti colori, o nel forte bianconero dell'acquaforte



Architetto Astronomo, 2019, marmo di Lasa e Travertino, h cm 75



Architetto Astronomo, 2018, graffite, pastelli e carboncini su carta, mm 700x800

o della puntasecca, rifiutano di arrendersi alla banalità del quotidiano, aprono porte verso possibilità più avventurose e coinvolgenti.

Tra tutte queste immagini, quella dell'*Architetto astronomo* ci è parsa perfettamente in linea con le intenzioni da cui nasce questa mostra di Cordenons: si tratta infatti di una delle tre esposizioni che accompagnano, anche quest'anno, il XXIX Festival Internazionale di Musica Sacra, nell'occasione intitolato alla figura del *Padre*.

Chiunque sia appassionato di musica sa come un simile tema trovi moltissimi agganci nella storia di quest'arte, basta pensare a tutti i riferimenti biblici possibili.

Ma *Padre*, a suo modo, è anche l'*Architetto astronomo* immaginato da Paolo Figar: un padre tra mitico e antropologico, padre che cerca, che studia, che costruisce, e che dunque può anche essere consigliere e guida, una sorta di sapiente che indica la strada. In questo senso una figura che incarna perfettamente il nostro tema.

Giancarlo Pauletto